

**COMMISSIONE 8ª AMBIENTE, TRANSIZIONE ECOLOGICA, ENERGIA, LAVORI
PUBBLICI, COMUNICAZIONI, INNOVAZIONE TECNOLOGICA**

SENATO DELLA REPUBBLICA

**Disegno di Legge recante “*Norme per lo sviluppo e per
l'adozione di tecnologie di intelligenza artificiale*”**

(c.d. DDL Intelligenza artificiale – A.S. 1066)

CONTRIBUTO TELSYP S.P.A

INTRODUZIONE:

Negli ultimi tempi il tema dell'innovazione tecnologica è sempre più centrale non solo nell'agenda del decisore pubblico ma anche nelle strategie industriali delle imprese, nel sistema di istruzione e formazione ed in generale nella vita dei cittadini del nostro Paese.

Tra le sfide innovative più importanti c'è sicuramente lo sviluppo dell'intelligenza artificiale (IA) e come utilizzare tale tecnologia per favorire il benessere collettivo e la produttività del sistema economico.

Per questo Telsy accoglie con favore la possibilità di fornire il proprio punto di vista sul provvedimento in oggetto che ha lo scopo di introdurre misure per accrescere l'ecosistema dell'innovazione e il potenziale tecnologico dell'intelligenza artificiale a beneficio di cittadini, imprese e *startup*.

Pur ritenendo condivisibile l'obiettivo della proposta di legge in esame, si ritiene prioritario approfondire alcuni importanti aspetti legati alle seguenti tematiche:

- La formazione;
- L'utilizzo di tecnologia nazionale;
- Le regole e il mercato;

- Il ruolo della grande impresa;
- Il rafforzamento della sicurezza delle soluzioni IA.

FORMAZIONE:

L'articolo 3 della proposta di legge in esame introduce apposite risorse per finanziare la formazione professionale dei lavoratori necessaria per affrontare la transizione digitale ed ecologica.

Pur concordando con l'intento di investire in programmi di formazione e politiche di riqualificazione professionale, al fine di preservare le risorse umane nelle aziende italiane, si ritiene però altrettanto necessario che vengano sviluppate politiche che facciano in modo che le imprese del nostro Paese siano pronte ad assorbire una forza lavoro qualificata e formata, affidandogli compiti di creazione di codice e quindi di sviluppo, rimanendo in tal modo competitive sul mercato globale.

A tal fine parallelamente alla formazione, è necessaria una politica industriale che potenzi l'industria italiana dell'intelligenza artificiale attraverso il rafforzamento della domanda. Se così non fosse, vi sarebbe il rischio concreto che, anche grazie allo *smart working*, molte persone formate con fondi pubblici, vengano poi impiegate da *players* stranieri che competono con le imprese del nostro Paese, non trovando in Italia possibilità occupazionali all'altezza delle proprie aspirazioni.

TECNOLOGIA NAZIONALE:

Il Disegno di Legge in esame, all'articolo 4, prevede la realizzazione di spazi di sperimentazione normativa relativi all'impiego dell'intelligenza artificiale. Tale previsione rappresenta certamente un primo passo ma sarebbe importante incentivare l'implementazione di soluzioni di intelligenza artificiale attraverso lo sviluppo di tecnologia nazionale o comunque come frutto di cooperazioni internazionali in cui sono almeno presenti anche industrie del nostro Paese.

Infatti, come già esposto in precedenza, ribadiamo che per evitare la fuga di professionalità competenti e formate sulle nuove tecnologie, è necessario lavorare

sul tessuto industriale del nostro Paese per ampliare la domanda di soluzioni di intelligenza artificiale e, parallelamente, rafforzare le dinamiche di offerta.

REGOLE E MERCATO:

In merito al tema della regolamentazione, è necessario avere un approccio comune a livello europeo al fine di evitare problemi di natura giuridica, come ad esempio quelli relativi alla giurisdizione.

IL RUOLO DELLA GRANDE IMPRESA:

Il provvedimento in esame prevede misure a sostegno delle PMI, ad esempio creando un fondo per sostenere la registrazione dei marchi e brevetti delle Piccole Medie Imprese.

Queste ultime rappresentano certamente l'ossatura del sistema industriale italiano ed è pienamente condivisibile il sostegno dato dal legislatore al fine di consentire a tali soggetti di crescere e svilupparsi in un settore fortemente competitivo e globalizzato.

È altrettanto necessario, a nostro avviso, prevedere politiche industriali anche per le grandi imprese. L'Italia e in generale l'Europa potranno essere protagoniste solo nella misura in cui le grandi aziende digitali del continente rivolgeranno investimenti e sforzi all'altezza di un mercato esigente e selettivo come quello dell'intelligenza artificiale.

Il mercato delle Telecomunicazioni è un esempio su cui bisogna intervenire attraverso il rafforzamento della grande impresa, favorendo il consolidamento e gli investimenti, designando i grandi *players* industriali come strumenti di coinvolgimento delle PMI, come *mentor* delle startup innovative e/o come partner nello sviluppo di nuove idee.

IL RAFFORZAMENTO DELLA SICUREZZA DELLE SOLUZIONI IA:

Un altro punto di attenzione prioritario, non menzionato nel Disegno di Legge in oggetto, è quello che attiene il tema della sicurezza. È necessario che l'intelligenza

artificiale sia messa in sicurezza, che abbia algoritmi sicuri e certificati, che vengano adottate soluzioni di scambio chiavi incondizionatamente sicure e che sia in grado di filtrare le azioni “generative” esogene veicolate da attori malevoli.

Garantire assoluta sicurezza in questi termini non è ancora possibile ma, certamente, alcune forme di garanzia possono essere attuate. Per esempio, i progetti pubblici di IA, dovrebbero essere sicuri in maniera “quantum resilient”, ricomprendendo nel novero dei progetti pubblici non solo quelli realizzati da soggetti pubblici, ma anche quelli che hanno un impatto effettivo e significativo nella società nel suo insieme.

In quest’ottica è importante il coinvolgimento di ACN (Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale) affinché fornisca delle linee guida di *trustability* delle soluzioni di sicurezza per l’IA, che devono avere come pilastro quello della sovranità, non tanto per un discorso di “patriottismo digitale”, quanto di dominio giuridico ed effettiva capacità di esercitare la giurisdizione e quindi la responsabilità verso soggetti privati che avranno presto in mano ampia parte della capacità computazionale e generativa dei sistemi *IA-based*.